

→ **Un gran** numero di libri dedicati a un fenomeno in costante crescita nel mondo occidentale

→ **Analisi** e guide pratiche che indagano sulla famiglia, la scuola e la società per correre ai ripari

Bullismo: cambiare si può...

C'è persino un riferimento al «metodo preventivo» messo a fuoco da Don Bosco nell'Ottocento che sottolinea la necessità della presenza dell'educatore a fianco dei ragazzi.

ROBERTO CARNERO

MILANO
robbicar@libero.it

Il fenomeno delle «prese in giro», degli «scherzi» e delle «canzonature» tra ragazzi è antico quanto il mondo e ben documentato anche a livello letterario. Tuttavia mai come oggi tale questione aveva assunto proporzioni così vaste da spingere non solo i giornalisti, ma anche gli educatori, i sociologi e gli psicologi a parlare di una vera e propria emergenza. Trattare del mondo dell'infanzia e dell'adolescenza a partire da alcuni pochi casi di comportamenti estremi significherebbe compiere un'indebita generalizzazione e misconoscere quanto di buono, per fortuna, continua ancora a esserci nel mondo giovanile. Tuttavia negare che esista un problema significa misconoscere la realtà. Lo sa bene chi è quotidianamente a contatto con i ragazzi.

Sono dunque preziosi alcuni volumi che aiutano a inquadrare l'«emergenza bullismo». Il primo, di taglio più generale, si intitola *Liberi dal sarcasmo. Come prevenire le derive negative del gruppo di coetanei* (Ares, pagine 70, euro 8,00) e ne è autore Ugo Borghello. Il quale inquadra il fenomeno bullismo all'interno di quella più ampia crisi di valori etici che negli ultimi decenni ha colpito le società dell'Occidente industrializzato. Mentre prima i genitori, e più in generale gli adulti, erano in grado di trasmettere ai ragazzi orientamenti morali condivisi a livello inter-generazionale, oggi la cultura dei giovani è quasi sempre contrapposta a quella degli adulti. Per questo i ragazzi, puntando a ottenere una maggiore libertà individuale, finiscono spesso con l'assoggettarsi a una ben più crudele schiavitù o quanto meno suddi-

tanza psicologica, quella nei confronti del cosiddetto «gruppo dei pari». In tale dinamica si sviluppano molte volte situazioni di emarginazione e di vera e propria violenza nei confronti dei soggetti meno «conformi», perché incapaci o riluttanti ad accettare le imposizioni del gruppo.

Un vero e proprio manuale «anti-bullismo» è invece il volume *Il metodo antibullo*. Proteggere i bambini e aiutarli a difendersi (traduzione di Paolo Boccagni, Erickson, pagine 250, euro 15,00), scritto dal pedagogista americano Allan L. Beane, uno dei massimi esperti mondiali di bullismo. L'autore evidenzia le conseguenze negative che una sottovalutazione di questi episodi può determinare sul futuro sviluppo psicologico del ragazzo colpito: calo dell'autostima, della fiducia in se stesso e negli altri, problemi nella salute emotiva, fasi di ansia e depressione, anche una volta che egli sia approdato all'età adulta. Il libro contiene poi precise indicazioni, rivolte a genitori e insegnanti, su come capire quando un ragazzo sia un «bullo» o vittima di bullismo. La tesi di fondo di Beane è che gli adulti debbano interessarsi il più possibile al problema, intervenendo in prima persona attraverso strategie efficaci e non ritenendo, come talora si sente affermare da qualcuno, che questo genere di problematiche si possa risolvere e, per così dire, «autoregolamentare» tra i ragazzi stessi: «Che gli adulti neghino l'esistenza del bullismo, o che la ignorino, è quanto di peggio potrebbe accadere a un bambino, a una scuola, a una comunità».

Proprio sull'importanza dell'interazione tra scuola e famiglia per un efficace processo di formazione della personalità del ragazzo si sofferma il libro di Sandro Ferraroli, *Educare si può. Famiglia e scuola insieme* (Elledici, pagine 232, euro 12,00). Un saggio nato a partire dall'esperienza dell'autore, psicologo ed esperto di psicologia dello sviluppo, nell'ambito della scuola. A suo parere, il bullismo è soltanto il sintomo

più eclatante di una più vasta «emergenza educativa». La scuola viene concepita come «comunità educativa» in cui i diversi soggetti debbono essere parimenti coinvolti e partecipi a un progetto di sviluppo integrale della persona. Il libro – non a caso pubblicato dalla casa editrice salesiana Elledici – si basa sulle premesse del «metodo preventivo» messo a fuoco da Giovanni Bosco. Dai tempi di questo «santo sociale» torinese, attivo nell'Ottocento, le cose sono cambiate, ma rimane l'attualità di una concezione pedagogica a quell'epoca davvero moderna e precorritrice di molte intuizioni della psicologia novecentesca. «Metodo preventivo» sottolinea soprattutto la necessità di una presenza assidua dell'educatore a fianco dei ragazzi, per costruire un rapporto di fiducia e di ascolto. Una volta ottenuto il quale, inevitabilmente diminuiscono i bulli e le loro vittime. ❖